

Lunedì 20 gennaio 1997

Torna al gol su rigore Batistuta. Dopo l'1-1, accuse dei viola all'arbitro

■ FIRENZE. Puntava al titolo d'inverno, ma è già tanto che sia riuscita a scongelare una sconfitta, seppur immeritata. E alla fine la Samp, con il pareggio di Firenze, si guadagna il ruolo di rivale ravvicinata della Juventus. Mister Eriksson con «quella faccia un po' così», che aveva già prima di arrivare a Genova, professa il «carpe diem» ma contro la Fiorentina aveva premeditato di prendersi i tre punti. Ai «viola» a due punte lui contrapponeva un «tridente» formato da Mancini, Montella e Carparelli, con quest'ultimo però anche impegnato in un pesante lavoro di copertura. A Ranieri andava bene così e la Fiorentina, imposta tutto sul contropiede. E nella prima mezzora in campo si vede solo una squadra degna di questo nome: la Sampdoria. La manovra scorre fluida, con quell'avanzare cadenzato da coreografie in stile rugbystico. La squadra di Eriksson, però, manca di lucidità negli ultimi metri per poter andare in meta. Ma nonostante alcuni nervosi contropiede «viola», la logica vorrebbe che si tratti solo di una questione di tempo. Ed invece ci pensa l'arbitro Collina a stoppare il corso delle cose individuando una trattenuta, per nulla clamorosa, di Laigle su Falcone. Per lui è rigore e nel dopo partita Eriksson è costretto a violentare il suo self-control: «Può darsi che fosse rigore e Collina è stato bravo a punire quel fallo dice il tecnico svedese ma allora ci vorrebbero arbitri altrettanto bravi, perché anche a noi capita di subire falli del genere». Ma il rigore per la Samp è «off-limits» quest'anno: è l'unica squadra finora a non averne battuto uno. Batistuta, invece, pur con la paura di sbagliare, va sul dischetto e mette dentro con Sereni che arriva sulla traiettoria con un attimo di ritardo. Fiorentina in vantaggio, la Samp sente che non è giusto e si fa prendere dal nervosismo. Così, nell'ultimo quarto d'ora, riescono a combinate i viola qualche cosa di decente. E visto che la fortuna è dalla loro parte, proprio allo scadere del primo tempo ne ricevono una mano, quando Carparelli irrompe su un invito sotto porta di Mancini con il pallone sbatte sul palo. Montella, intanto dopo aver cercato di strisciare almeno la palla, sbatte contro Toldo ed è costretto a rinunciare a migliorare il record di quattro doppiette consecutive. Al suo posto entra Jacopino che la trascrerà ancora meno. La Fiorentina continua a sfruttare la dea bendata e su una punizione di Pusceddu, deviatissima dalla barriera, va vicina al raddoppio ma sulla linea salva Pesaresi. È l'unica nota «viola» del secondo tempo, perché in campo si vede solo la Samp. La pressione doriana è soffocante, anche se manca di lucidità e così a Campo di Marte continua il fragoroso incrocio di tibia, con la palla che rimpalla sugli spigoli respingenti di un virtuale flipper e schizza via. E il frenetico rimbombare viene interrotto solo a tratti da Mancini che nonostante i 38 gradi di febbre accusati alla vigilia tro-



Mancini contrastato da Falcone e Pusceddu

Marco Bucco/Ansa

Samp, rocambolesco pari
La Fiorentina si disperava

È finita in parità tra Fiorentina e Sampdoria. Un risultato tutto sommato giusto, ma che è scaturito in maniera rocambolesca per via dei due gol della partita che hanno fatto a lungo discutere i protagonisti in campo.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

va il modo di far vedere fredde giocate da biliardo. La Samp prova a scuoterlo in tutti i modi il «flipper» ma sembra condannata ad un amaro «tilt». Ma ecco che a due minuti dalla fine l'arbitro Collina fa accendere lo «special»: su un cross saltano Franceschetti e Schwarz, la palla arriva a Mancini in plateale fuorigioco, tanto che il capitano della Samp arresta la palla di tacco e si muove verso il centrocampo in

attesa del fischio. Fischio che non arriva, la difesa della Fiorentina resta ferma, Franceschetti capisce l'antifona e mette dentro. La Samp pareggia e la Fiorentina dal possibile secondo posto scende al sesto, ma Ranieri non grida allo scandalo: «La Samp ha giocato meglio, soprattutto nel secondo tempo. Noi, menomati dagli infortuni e con diversi giocatori acciaccati non potevamo fare di più».

Fiorentina

1

(22 Mareggini, 6 Firicano, 23 Robbati, 8 Baiano).
ALLENATORE: Ranieri

Sampdoria

1

(22 Giovannozzo, 3 Evani, 6 Sacchetti, 13 Invernizzi, 15 Salsano, 24 Dieng).
ALLENATORE: Eriksson

ARBITRO: Collina di Viareggio.

RETI: nel pt 31' Batistuta su rigore; nel st 44' Franceschetti.

NOTE: angoli: 4-4. Recupero: 1' e 3'. Pomeriggio di pioggia, terreno in buone condizioni. Spettatori 35 mila. Ammoniti: Pesaresi, Mannini e Rui Costa per gioco fallo.

Toldo, Carnasciali, Padalino, Falcone, Pusceddu, Cois, Bigica, Rui Costa, Schwarz, Batistuta, Oliveira (30' st Orlando).

Sereni, Balleri, Mannini, Mihajlovic, Pesaresi, Carparelli, Veron, Franceschetti, Laigle, Montella (1' st Jacopino), Mancini.

LE PAGELLE

Falcone, centrale impeccabile
Mannini leader della difesa

FIORENTINA

Toldo 6,5: la più bella parata della partita la compie su disimpegno del compagno di squadra Bigica. Questo per dire che il portiere viola è sempre attento, anche se raramente chiamato in causa.

Carnasciali 6: svolge bene il suo compito in fase difensiva, ma quando si tratta di spingere sulla corsia esterna non riesce quasi mai a concretizzare.

Padalino 6,5: un'altra prestazione più che positiva per il centrale viola. Elegante nei disimpegni, mai in affanno. Un messaggio a Cesare Maldini che non lo ha convocato?

Falcone 7: dalle sue parti non si passa. Da quando Ranieri lo ha schierato centrale le sue prestazioni sono sempre state perfette. Non sarà «bello da vedersi», ma con la sua umiltà e dedizione riesce a sopprimere al resto.

Pusceddu 6: svolge il suo compito senza infamia né lode. Una sua punizione trova Pesaresi appostato sulla linea di porta che gli nega la gioia del gol.

Cois 6,5: nel primo tempo rincorre tutti. Poi nella ripresa cala. Comunque apprezzabile.

Bigica 5,5: bisognerebbe sapere quali compiti gli aveva assegnato Ranieri perché non è riuscito a far bene niente. Un suo doppio svarione nel finale poteva costare caro ai viola.

Rui Costa 6: meriterebbe un dieci per altruismo quando ha consegnato a Batistuta il pallone del rigore, dicendogli: «Batistuta. E fai gol». Per il resto buon gioco a sprazzi, alternando azioni pregevoli e errori grossolani.

Schwarz 5,5: per tutta la partita è stato in affanno. Anche la sua carica agonistica, che solitamente lo supporta, ieri lo ha abbandonato. Nel finale ha avuto la sfortuna di propiziare il gol del pareggio della Sampdoria con un suo colpo di testa all'indietro.

Batistuta 6: stavolta (dopo tre errori consecutivi) fa centro dal dischetto. Poi si vede poco. Diventa utile nel secondo tempo quando prova a tener palla per far respirare la difesa.

Oliveira 5,5: spesso lo trovi a fare il terzino, a rincorrere Balleri. È chiaro poi che non riesca ad essere lucido nei momenti topici. Talvolta però esita troppo nel liberarsi della palla a beneficio dei compagni. Dal 74' M. Orlando sv: cambio giusto? Chissà...

□ F. D.

SAMPDORIA

Sereni 6,5: non fa rimpugnare Ferron. Una bella parata su tiro di Rui Costa e una buona padronanza coi piedi. Intuisce il rigore di Batistuta, ma la palla gli passa sotto il corpo.

Balleri 6: nel primo tempo si limita a controllare la zona dove opera uno spento Oliveira e ne esce bene, poi decide anche di proporsi in fase offensiva. A volta è utile, altre meno.

Mannini 7: a dispetto dell'età continua ad essere sempre fra i migliori. Eriksson lo fa giocare da centrale e lui sembra rigenerato. Ieri non ha sbagliato niente. Perfetto nel «chiamare» il fuorigioco.

Mihajlovic 6,5: in difesa svolge il suo compito con una disinvoltura disarmante. Un po' meno prezioso nel supportare il centrocampo. Non ha avuto opportunità per provare con le sue punizioni-bomba.

Pesaresi 6: si trova al punto giusto nel momento giusto: per respingere (a portiere battuto) una punizione di Pusceddu. E questo è già un buon motivo per garantirgli la sufficienza.

Franceschetti 6,5: per buona parte dell'incontro soffre il dinamismo di Rui Costa, ma non demorde mai. Quasi allo scadere poi è decisivo e scaltro nel firmare il gol del prezioso pareggio bluecchiato.

Veron 5,5: non ha convinto appieno. Non si è fatto apprezzare né in fase di interdizione né in quella di costruzione.

Laigle 6,5: poco appariscente, ma estremamente redditizio. Tatticamente perfetto nel mantenere gli equilibri della squadra.

Montella 5: si fa vedere subito per un paio di belle giocate. Poi è sparito perché - ha detto Eriksson nel dopo partita - si è infortunato ad una gamba. Dal 46' Jacopino 5: non combina granchè di più del compagno.

Mancini 6: comincia sulla sinistra e Carnasciali lo annulla. Allora la sua intelligenza lo porta a spostarsi laddove la marcatura dei viola era più lassa. Pur non brillando come in altre occasioni (ha giocato con 38 di febbre e mal di gola), ma dai suoi piedi sono partiti sempre palloni interessanti. Deciso il colpo di tacco in acrobazia che ha propiziato il gol del pareggio. Come dire: la classe non è acqua.

Carparelli 6: tanta volontà e determinazione, ma una sola occasione da gol: allo scadere del primo tempo quando anticipa tutti, ma colpisce il palo.

□ F. D.

Quarta vittoria consecutiva degli emiliani, ormai tomati nella zona alta della classifica. Ancora decisivo il croato

La legge di Stanic fa volare il Parma

Continua la scalata del Parma verso i primi posti in classifica. La squadra emiliana ieri al «Tardini» ha battuto il Verona. Grande protagonista il croato Stanic, autore del gol partita e infaticabile motore del gioco dei gialloblù.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

■ PARMA. È Mario Stanic il talismano del Parma. Da quando è arrivato alla corte di Ancelotti la squadra ha infilato sei risultati utili e soprattutto quattro vittorie consecutive. Due di queste portano la firma del ventiquattrenne croato proveniente dal Bruges. Un acquisto azzeccatissimo per la società di Tanzi che ora può legittimamente sperare nello scudetto e cancellare i primi tre mesi disastrosi.

Le cifre: nelle prime 11 partite della stagione Sensini e compagni hanno totalizzato solo 13 punti, nelle ultime 6 addirittura 14, due pareggi e 4 vittorie consecutive. Dall'8 dicembre ad oggi, cioè in poco più di un mese, il Parma è salito dal fondo della classifica fino al quarto posto. La vittoria sul Ve-

ronese, riprende l'assalto dei padroni di casa con un palo colpito da Ze Maria. Il Parma va in vantaggio al 22', ovviamente con Stanic pronto a raccogliere di testa una punizione di Ze Maria. Il bosniaco svetta mezzo metro su avversari e compagni e stavolta Guardalben non può far nulla. Il pubblico impazzisce e Stanic va a raccogliere tutti gli applausi possibili.

Ovviamente non è finita. Avversari e compagni calano fisicamente, Supermario no. Al 35' un contropiede di Chiesa consegna un invitante pallone rasoterra al trequartista che però in scivolata manca la palla da una spanna, a due metri dalla linea bianca. Si accendono i riflettori del Tardini, quasi a voler esaltare ancor di più le percussioni di Stanic che al 40' libera Crespo in piena area. L'argentino non ne approfitta e tira a lato. Finisce coi giocatori del Parma ad esultare sotto la curva e con Stanic a gustarsi il trionfo personale.

Poi nello spogliatoio il giocatore croato fa professione di umiltà: «Non mi sento un leader. Sono entusiasta per il gol che ha prodotto il successo, ma credo che questo sia merito di tutta la squadra. Siamo balzati prepotentemente in al-

Nella ripresa, dopo un bagliore

terno, ma è ancora presto per cullare sogni importanti». Ma il Parma non è solo Stanic. La squadra ha trovato tempi e mis ure in difesa col tandem Thuram-Cannavaro mentre sulla fascia destra Ze Maria cresce di domenica in domenica. La continuità di Sensini è or-

Parma

1

Brambilla, 14 Mussi, 16 Triuzzi, 30 Mora)
ALLENATORE: Ancelotti

Verona

0

Guardalben, Fattori, Paganin, Siviglia, Vanoli, Ametrano (26' st Zanini), Bacci (35' st Maniero), Giunta, Colucci, Orlandini, De Vitis, (31 Landucci, 2 Caverzan, 25 Italiano, 8 Ficcadenti, 17 Manetti).

ALLENATORE: Cagni

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro

RETE: nel st 22' Stanic

NOTE: angoli: 9-2 per il Parma. Recupero: 1' e 3'. Cielo coperto, terreno leggermente allentato. Spettatori: 23 mila. Ammoniti Ametrano, Siviglia e Fattori per gioco scorretto.

mai proverbiale. Lievita anche il centrocampo in grado di miscelare al meglio potenza e grinta di Stanic con la sagacia tattica di Bravo, Baggio e Strada. In avanti Crespo a Chiesa corrono e tirano da tutte le posizioni. Ieri, a dire il vero, senza una mira particolarmente

precisa. Ancelotti adesso sorride e può iniziare davvero a far progetti in grande stile. Tanto che a Parma nessuno ha paura di pronunciare la parola scudetto. Il Verona invece sembra destinato a soffrire fino al termine della stagione. Non era certo quello col Parma un test probante per le possibilità di salvezza. Il primo tempo sofferentissimo dimostra che la difesa senza Baroni se la passa male anche se Siviglia non demerita. A centrocampo Giunta e Colucci non possono cer-



Il gol di Stanic che ha determinato la vittoria per il Parma Giorgio Benvenuti/Ansa

to pensare di vincere i confronti con Baggio e Bravo mentre il povero Vanoli trascorre un pomeriggio apocalittico perché spesso si trova di fronte il ciclone Stanic. Eppure all'inizio di ripresa la squadra reagisce e attacca. Poi deve per forza arretrare e subire. «A me basta che l'impegno e la dedizione messi in mostra al Tardini» spiega Cagni - «vengano riproposti in futuro contro squadre alla nostra portata. Se così fosse potremmo sicuramente vincere la volata per la salvezza».